

Il Convegno ha affrontato il problema: «Un'edizione critica anche per l'immagine?» con esempi tratti dalla letteratura nordica (F. Raschella) e dall'opera tardomedievale tedesca nota come *Mainauer Naturlehre* (L. Butani). Gli studiosi hanno messo in rilievo il costante legame tra l'aspetto figurativo e quello verbale. La parte iconografica dei manoscritti è in profonda interazione col testo, cosicché i due mezzi di comunicazione appaiono intimamente uniti.

CELESTINA MILANI

*I manoscritti datati della provincia di Vicenza e della Biblioteca Antoniana di Padova*, a cura di CRISTIANA CASSANDRO, NICOLETTA GIOVÈ MARCHIOLI, PAOLA MASSALIN, STEFANO ZAMPONI, Firenze, SISMELE - Edizioni del Galluzzo, 2000 (Manoscritti datati d'Italia, 4). Un vol. di pp. XIX-142 con 105 tavv. f.t.

Il quarto volume dei *Manoscritti datati d'Italia* presenta il catalogo dei pezzi rintracciati presso la Biblioteca civica Bertoliana e la Biblioteca del Capitolo della Cattedrale di Vicenza, il Museo Archivio Biblioteca di Bassano del Grappa, la Biblioteca Antoniana di Padova. Il lavoro costituisce il frutto e la valorizzazione dell'attività di ricerca promossa dalla cattedra di Paleografia latina dell'Università di Padova, della quale era titolare nei primi anni '90 Stefano Zamponi, regista di questa benemerita collana. Egli stesso illustra brevemente le vicende all'origine del volume nell'*Introduzione* (pp. VII-VIII) e firma come di consueto il *Protocollo del censimento* (pp. XI-XIX).

Il catalogo è strutturato in due sezioni, vicentina e padovana, ciascuna delle quali comprende una breve introduzione storica su *I fondi manoscritti* conservati nelle biblioteche ivi comprese (pp. 3-14, 53-57), seguita dalle schede — raggruppate per biblioteca e in ordine di segnatura — dei *Manoscritti datati* sino al 31 dicembre 1500 (pp. 15-40, 59-81), come prescritto dalle *Norme generali* che regolano il censimento (p. XI); a questi si aggiungono i *Manoscritti con indicazione di copista* (pp. 41-45, 83-90) e un inedito elenco dei *Manoscritti scartati*, dove si illustrano sinteticamente per

ciascun manoscritto le ragioni dell'esclusione dal catalogo (pp. 47-50, 91-94).

Nella sezione vicentina troviamo così 30 manoscritti per la Biblioteca Bertoliana (n° 1-30 con datazione 1376-1493), 4 per la Biblioteca capitolare (n° 31-34 con datazione 1250-1252) e 1 per la Biblioteca civica di Bassano del Grappa (n° 35, datato 1463); esplicita la sola indicazione di copista in 5 volumi compresi tra la fine del secolo XIV e l'ultimo quarto del secolo XV, tutti conservati nella Bertoliana (n° 36-40); qui poi si trovano 11 dei 13 pezzi scartati, mentre i rimanenti sono segnalati a Bassano.

Nella Biblioteca Antoniana di Padova sono stati invece individuati 45 manoscritti (n° 41-85 con datazione 1174-1492); inoltre 16 con indicazione di copista risalgono ai secoli XIII fine — XV ultimo quarto (n° 86-101); deciso lo scarto per altri 16 manoscritti.

Prezioso corredo del catalogo, le tavole — in duplice sequenza, secondo l'ordine cronologico dei *manoscritti datati* e l'ordine alfabetico dell'*indicazione di copista* — forniscono nitida riproduzione fotografica in bianco e nero di una pagina per ogni manoscritto, «ove possibile... a grandezza naturale» (*La scheda di descrizione*, p. XVIII n° 19). Fanno eccezione tre manoscritti della Biblioteca Antoniana: proposte tre tavole per il ms. 91 (scheda n° 51), che reca sul piatto anteriore il titolo *Soma notarie* tracciato in lettere maiuscole alla greca (tav. XXX) e si compone di due sezioni entrambe opera del notaio Giovanni di Prato della Valle, ma delle quali solo la prima dichiara la data di trascrizione (1442; tavv. XXXI e XCV); nel ms. 168 (scheda n° 57) il medesimo copista fu impegnato nella trascrizione di due differenti sezioni a distanza di circa tre anni (1482 aprile, 1485 dicembre: tavv. LXVII e LXXX); infine con le tavole LXIV e CIII si riproducono rispettivamente due sezioni del ms. 740 (scheda n° 85) una datata 1466, l'altra attribuita alla metà del secolo XV e trascritta da *Petrus Veronensis*.

Alla *Bibliografia* (pp. 95-113), ove si segnalano anche tesi di laurea e studi di storia locale, seguono sei *Indici*: *Indice dei manoscritti* citati nel volume (pp. 117-18), *Indice cronologico dei manoscritti* compresi nel catalogo (pp. 119-20), *Tavola di concordanza fra signature antiche e attuali* (pp.

121-27), *Autori e opere* (pp. 129-34), *Nomi di persona e di luogo* (pp. 135-38) con qualificazioni di *copista, miniatore, possessore, luogo di copia* dove necessario, *Indice delle tavole* (pp. 139-42).

Concludiamo osservando che tale censimento dei manoscritti datati, al di là dello scopo specifico perseguito, consente di portare alla luce anche il patrimonio enorme, prezioso e assai poco conosciuto delle biblioteche ecclesiastiche italiane, che sovente non è neppure semplicemente segnalato dai repertori di riferimento. Emblematico proprio il caso della Biblioteca Antoniana, per la quale nell'*Annuario delle biblioteche ecclesiastiche italiane 1995* promosso dall'Associazione bibliotecari ecclesiastici italiani alla voce *Biblioteca Antoniana* (n° 1410) non si fa alcun cenno alla presenza di un fondo di manoscritti, nonostante sia stato pubblicato da Giuseppe Abate e Giovanni Luisetto il catalogo *Codici e manoscritti della Biblioteca Antoniana*, Vicenza, Neri Pozza, 1975; inoltre né il *Catalogo delle biblioteche d'Italia* a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico in collaborazione con gli Assessorati alla cultura delle Regioni italiane, nei tre volumi relativi al Veneto pubblicati nel 1998, né la base dati *Anagrafe delle biblioteche italiane* (URL <http://anagrafe.iccu.sbn.it>), aggiornata attualmente al marzo 2001, comprendono una voce dedicata a questa biblioteca.

PAOLA SVERZELLATI

*Gli ordini mendicanti in Val d'Elsa, Convegno di studio, Colle Val d'Elsa - Pogibonsi - San Gimignano, 6-7-8 giugno 1999*, [a cura di SERGIO GENSINI], Castelfiorentino, Società Storica della Valdelsa, 1999 [ma 2000] (Biblioteca della «Miscellanea storica della Valdelsa», 15). Un vol. di pp. 364 con ill.

Con contributi di diversa portata, polarizzati sugli aspetti pastorali, culturali e agiografici, gli atti del Convegno prospettano le varie fasi dell'insediamento degli ordini mendicanti in Valdelsa (francescani, domenicani, agostiniani e serviti) in rapporto all'autorità comunale ed ecclesiastica, con particolare riguardo all'incidenza sociale sulla comunità locale.

A. BENVENUTI, *Santità e ordini mendicanti in Val d'Elsa*, pp. 7-44, prendendo l'avvio dall'esame del *Santorale* presente nel Salterio del sec. XI-XII Firenze, Laur. Lat. I, proveniente dal monastero benedettino di San Michele di Marturi, evidenzia come il sistema agiologico precedente alla recezione dei santi propugnati dalla riforma gregoriana contempra, tra l'altro, la vita di san Bononio. Qui l'elemento agiografico relativo alla minaccia di Arduino di Ivrea, che avrebbe comportato il suo allontanamento forzato dal monastero vercellese di Lucedio alla Toscana, dove avrebbe fondato nuove comunità monastiche, viene recuperato programmaticamente per interpolare la *narratio* di alcuni documenti abbaziali di Marturi della fine del sec. XI allo scopo di identificare il santo con un omonimo abate fondatore del cenobio.

Sempre imperniato sui culti agiografici è il contributo di S. TAMBURINI, *Il Beato Bartolo da San Gimignano ed i lebbrosi in Valdelsa*, pp. 45-60, che analizza la *Vita* del beato Bartolo (1228-1300 ca.), uno dei primi esempi adibiti al lancio della santità sacerdotale, ormai meglio percepita dalle comunità cristiane rispetto ai modelli episcopali.

C. CENCI, *Fra' Giacomo da Tresanti «egregius praedicator et in theologia doctor»*, pp. 61-71, grazie ad una serie di documenti notarili ricostruisce la biografia e le opere del teologo e predicatore francescano Giacomo Tresanti, vissuto in fama di santità nel sec. XIII-XIV, identificando anche alcuni testimoni manoscritti dei suoi cicli quaresimali.

M. AROSIO, *Bartolomeo da Colle (1421-1484) predicatore dell'Osservanza francescana e dantista minore*, pp. 73-189, avvalendosi di un considerevole bagaglio di fonti archivistiche e bibliotecarie inedite, delinea minuziosamente la biografia e l'attività intellettuale dell'osservante Bartolomeo da Colle, discepolo di Bernardino da Siena e Giovanni da Capestrano, predicatore della crociata contro i Turchi durante i pontificati di Callisto III, Pio II e Sisto IV, che in seguito divenne Vicario provinciale di Candia e di Terra santa, commissario e visitatore del convento del Monte Sion a Gerusalemme. Risulta anche fondatore del Monte di Pietà di Orvieto (1463), pur nel clima di aspri contrasti originatisi all'interno dell'ordine in merito alla liceità dell'iniziativa